



L'APPELLO DEL  
CARD. BAGNASCO  
AL CONSIGLIO DEI  
VESCOVI ITALIANI

## I CATTOLICI POSSONO FARE di più per la vita del Paese

**A**ngustiati per l'Italia. Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani, lo ripete due volte nella prolusione al Consiglio permanente della Cei. E il suo è **un grido di dolore che scuote il Paese sull'orlo di un autunno in cui molte questioni aperte in politica e in economia dovranno essere affrontate**. Parla di «acuta pena» e di «grande sconcerto» di fronte a vicende «personali che, diventando pubbliche» si trasformano in «conflitti apparentemente insanabili» e «pretesti» per bloccare il Paese, quasi che non ci fossero «altre preoccupazioni».

Ecco perché Bagnasco ripete: «Siamo angustiati per l'Italia». E spiega il perché: «A momenti sembriamo appassionarci al disconoscimento reciproco, alla denigrazione vicendevole, e a quella divisione astiosa che agli osservatori appare l'anticamera dell'implosione». Insomma, **si declassano i problemi reali e le urgenze obiettive del Paese, si indugia con gli occhi tra le macerie**, si cercano «finti trofei» solo per riprendere «quanto prima la guerriglia, piuttosto che allungare lo sguardo in avanti» sul «bene comune».

L'analisi è puntuale e molto preoccupata. Tuttavia, i vescovi avvertono che «cambiare si può». Ma bisogna lavorare meglio. Per esempio sulle riforme: «Da decenni se ne parla, ma quando verranno varate?». Alla domanda del cardinale, per ora non c'è risposta. Eppure, lui dice: «Bisogna far presto».

Ma bisogna anche cambiare vita e morali-

tà. A un certo punto della sua prolusione, il cardinale Bagnasco rileva che non si fa nulla di bene se, per esempio, «si eludono con malizia i sistemi di controllo», se «non si pagano le tasse», se «si disprezza il merito», se «non si accoglie integralmente la vita».

I cattolici possono fare di più. Bagnasco è da mesi che lo ripete. E, anche questa volta, dice che «l'Italia ha bisogno di una leva di italiani e di cattolici» in politica. **E conferma la «stima» e «l'incoraggiamento dei vescovi per chi si batte con abnegazione in politica» e per chi decide di buttarsi «nell'agone»** e investire il proprio «patrimonio di credibilità per rendere più credibile tutta la politica».

È il cuore di un messaggio che i cattolici italiani devono, a questo punto, recepire. I vescovi vi insistono da tempo. Le Settimane sociali dei cattolici a Reggio Calabria (14-17 ottobre) potrebbero essere un'occasione non più per un nuovo appello, ma per scelte davvero concrete.

È ora, insomma, di dare vigore a quello che don Luigi Sturzo in altri tempi, ma altrettanto pieni di angustie, chiamò «L'appello ai liberi e forti». L'Italia, oggi, ha bisogno di «liberi e forti». I cattolici sapranno raccogliere il grido di dolore dei loro vescovi? ■

**“**L'ITALIA HA BISOGNO DI UNA LEVA DI ITALIANI E CATTOLICI IN POLITICA. LE SETTIMANE SOCIALI DI REGGIO CALABRIA POTREBBERO ESSERE L'OCCASIONE PER FARE SCELTE DAVVERO CONCRETE.**”**